



# THEAOMAI

TEATRO E SOCIETÀ IN ETÀ ELLENISTICA

ATTI DELLE XI GIORNATE GREGORIANE  
(AGRIGENTO, 2-3 DICEMBRE 2017)

*a cura di*

Valentina Caminnecki, Maria Concetta Parello, Maria Serena Rizzo



# THEAOMAI

TEATRO E SOCIETÀ IN ETÀ ELLENISTICA

ATTI DELLE XI GIORNATE GREGORIANE  
(AGRIGENTO, 2-3 DICEMBRE 2017)

*a cura di*

Valentina Caminneci, Maria Concetta Parello, Maria Serena Rizzo



*All'Insegna del Giglio*

Volume realizzato con i fondi del Parco Archeologico  
e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento



Copertina a cura di Antonello Fino  
Foto: Giuseppe Grizzaffi

ISBN 978-88-7814-898-7  
e-ISBN 978-88-7814-899-4  
© 2019 – All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s  
via del Termine, 36; 50019 Sesto Fiorentino (FI)  
*tel.* +39 055 8450 216; *fax* +39 055 8453 188  
*e-mail* redazione@insegnadelgiglio.it; ordini@insegnadelgiglio.it  
*sito web* www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Firenze, luglio 2019  
Tecnografica Rossi

## INDICE

Introduzione, di Giuseppe Parello . . . . .	7
IL TEATRO E LA CITTÀ	
La posizione dell'edificio teatrale greco in età ellenistica e la sua relazione con la città. . . . .	11
<i>Martin Kreeb</i>	
Il teatro nelle <i>poleis</i> della Sicilia ellenistica: ubicazione e funzioni . . . . .	19
<i>Gioacchino Francesco La Torre</i>	
Teatro di Montagna dei Cavalli: la cronologia . . . . .	33
<i>Stefano Vassallo</i>	
I teatri della valle del Drino nell'ambito dei processi di definizione del modello insediativo in Caonia . . . . .	41
<i>Roberto Perna, Dhimitër Çondi</i>	
IL TEATRO E LA SOCIETÀ ELLENISTICA	
Teatro e <i>basileus</i> in età ellenistica: quale rapporto? . . . . .	55
<i>Elena Santagati</i>	
I teatri della Caonia (Epiro): spettacoli, culto o luogo di riunione? . . . . .	63
<i>Giuseppe Lepore</i>	
Theatrical architecture as evidence of cultural change. Theatre and society in Epirus and Southern Illyria between 'Hellenization' and 'Romanization' . . . . .	71
<i>Ludovica Xavier de Silva</i>	
Maschere e terracotte teatrali nella Centuripe ellenistica. Teatro, società e credenze sull'aldilà. . . . .	77
<i>Rosario P.A. Patané</i>	
<i>Theatron, dromena, deiknumena</i> e misteri. La gradinata nel santuario di Despoina a <i>Lykosoura</i> . . . . .	83
<i>Nicola Casà</i>	
IL TEATRO E L'ARCHITETTURA	
Teatro ellenistico ed eredità romana. Società e diritto greco nelle opere di Plauto . . . . .	89
<i>Camilla Tosi</i>	
On the origins of the circle-based theatre in Greek Architecture. . . . .	95
<i>Poul Pedersen</i>	
The Theatre of Mytilene: preliminary report, historical and topographical framework . . . . .	105
<i>Pavlos Triantafyllidis</i>	
Il teatro ellenistico di Mytilene: note preliminari per la sua ricostruzione . . . . .	113
<i>Giorgio Rocco, Monica Livadiotti</i>	
Documentazione e analisi dei teatri antichi: sei pezzi facili . . . . .	125
<i>Carlo Bianchini, Carlo Inglese, Alfonso Ippolito, Luca James Senatore</i>	
Il teatro di <i>Tauromenion</i> in età ellenistica . . . . .	137
<i>Lorenzo Campagna, Marta Venuti</i>	
Il teatro di <i>Pollentia-Urbs Salvia</i> : ipotesi su origini e preesistenze . . . . .	149
<i>Sofia Cingolani</i>	
"Game Over". Tendenze evolutive degli edifici per spettacolo tra Tardoantico ed alto Medioevo . . . . .	155
<i>Fabio Pagano</i>	
IL TEATRO DI AGRIGENTO	
Il teatro di Agrigento: per uno studio dell'architettura . . . . .	163
<i>Antonello Fino</i>	

Il teatro di Agrigento. Rapporto aggiornato delle ricerche sul campo . . . . .	181
<i>Valentina Caminnecki, Anna Lucia Lionetti, Maria Concetta Parello</i>	
Dopo il teatro: abbandono, decostruzione e riuso. . . . .	193
<i>Maria Serena Rizzo, Luciano Piepoli</i>	
Il teatro di Agrigento e lo sviluppo della città monumentale. Appunti di storia urbana. . . . .	201
<i>Luigi M. Calìo</i>	
CONCLUSIONI	
<i>Theaomai</i> . Teatro e società in età ellenistica: considerazioni conclusive . . . . .	231
<i>Gioacchino Francesco La Torre</i>	
<i>Abstracts</i> . . . . .	237

## I TEATRI DELLA VALLE DEL DRINO NELL'AMBITO DEI PROCESSI DI DEFINIZIONE DEL MODELLO INSEDIATIVO IN CAONIA

Roberto Perna\*, Dhimitër Çondi\*\*

### IL TEATRO DI ANTIGONEA

A partire dal 2005 una missione congiunta italo-albanese<sup>1</sup> ha condotto ricerche nella città romana di *Hadrianopolis*, presso Sofratikë, in Albania meridionale nella regione di Gjirokaster, insieme a *survey* e indagini di natura topografica nel territorio della valle del Drino all'interno della quale la città è compresa. Tali indagini hanno consentito sia di avviare lo studio del teatro di *Hadrianopolis* stessa, sia di intraprendere ricerche finalizzate alla individuazione del teatro della città ellenistica di Antigonea.

Antigonea fu fondata tra 297 e 295 a.C., per volontà di Pirro, sulla collina di Jermë, di fronte alla catena del Mali Nemerkes, quasi al centro della valle del Drino, in posizione sopraelevata e difendibile, ma allungata verso la valle<sup>2</sup>.

Nel luglio 2015 è stata avviata un'indagine magnetica ad alta risoluzione nell'area della città con l'obiettivo di verificare la possibilità dell'esistenza di un edificio teatrale<sup>3</sup>, la cui presenza del resto sembra abbastanza plausibile anche tenendo conto della dimensione dinastica del centro<sup>4</sup>.

La prima fase dell'indagine è stata funzionale ad individuare l'area che dal punto di vista morfologico fosse più adatta ad ospitare un teatro tenendo conto del fatto che i teatri ellenistici tendevano a preferire pendii collinari concavi e che l'immersione dei *koila* teatrali canonici è generalmente compresa tra 20° e 30° con una predilezione per un affaccio a Sud o ad Est<sup>5</sup>. Per individuare le aree eleggibili, per le quali l'attuale pendenza della collina non deve superare i 30°, sono stati dunque elaborati, grazie all'utilizzo di un drone, il DSM ed il DTM della collina di Jermë, utili per l'individuazione delle aree nelle quali avviare indagini geofisiche.

\* Università di Macerata.

\*\* Istituto archeologico di Tirana.

<sup>1</sup> Le équipes coinvolte sono quelle dell'Università di Macerata e dell'Istituto archeologico di Tirana dirette dai sottoscritti R. Perna e D. Çondi. Le ricerche sono state rese possibili anche grazie ai contributi del MAECI e della Regione Marche. Per quanto riguarda le attività svolte dal 2005 al 2010 si vedano in generale Baçe, Paci, Perna 2007; Perna, Çondi 2010, pp. 365-386; Perna, Çondi 2012 e Perna 2013, pp. 935-944; per le indagini successive in particolare Perna 2014.

<sup>2</sup> Sulla città si vedano, tra gli altri, Budina 1976, 327-346; Zachos, Çondi, Dousougli, Pliakou, Karatzenis 2006, pp. 379-390; Çondi 2014, pp. 241-252.

<sup>3</sup> Schettino *et al.* 2016.

<sup>4</sup> Sul rapporto fra città ellenistiche e teatri, con particolare attenzione al ruolo svolto dalla tipologia edilizia in centri di fondazione dinastica si veda, tra i numerosi contributi, Frederiksen 2002, pp. 87-88, 91-92.

<sup>5</sup> In generale, sulle caratteristiche planimetriche dei teatri greci, si rimanda al lavoro di sintesi di Frederiksen (2000). Per alcune considerazioni sui teatri atipici si veda anche Psimoulis, Stiro 2013.

Escludendo il lato orientale molto ripido ed un versante molto piccolo e abbastanza ripido lungo il lato occidentale, sono rimaste due alternative lungo il lato meridionale della collina. Abbiamo studiato la pendenza orientale a luglio 2015 e siamo tornati nell'area studio a settembre per esaminare il versante occidentale.

I risultati ottenuti (*fig. 1*) sono sostanzialmente coerenti con la possibilità che un teatro sia sepolto sotto il pendio concavo-orientale lungo il lato meridionale della collina. Il modello radiale e longitudinale di anomalie magnetiche in questo settore è in effetti paragonabile a schemi di costruzione canonici dei teatri ellenistici greci<sup>6</sup> citati anche da Vitruvio (Vitruv. V, 7-9). Esso è caratterizzato dalla presenza di un'area circolare corrispondente forse all'orchestra, dalla quale dipartono i setti radiali del *koilon* ampi ca. 26°. Il *koilon* e l'orchestra del teatro avrebbero un diametro rispettivamente di 80 e 24 m; potrebbe quindi essere considerato come un teatro di medie dimensioni<sup>7</sup>. L'angolo totale del *koilon* sarebbe di più di 206° che avrebbe lo stesso centro dell'orchestra, come, ad esempio, avviene nel teatro di Priene<sup>8</sup> ed in accordo anche con i modelli vitruviani (Vitruv. 7. 1-2).

Sfortunatamente l'area in cui si troverebbe lo *skēnē* del teatro è caratterizzata da dissesti e non è possibile avere informazioni di dettaglio, anche se non si può escludere che il dominio di anomalie osservato fortemente negative possa essere interpretato come accumulo di materiale carbonatico che precedentemente faceva parte della scena. In questo caso essa sarebbe tangente all'orchestra.

Tale caratteristica ci permetterebbe di non escludere una datazione precedente la metà del terzo secolo a.C.<sup>9</sup> e comunque, considerata la breve vita del centro urbano, il cui progressivo abbandono inizia almeno nel 168 a.C., in stretta connessione con la fondazione della città che viene dunque dotata di una tipologia monumentale dalla forte valenza politica ed ideologica.

La creazione contestuale da parte di Pirro del centro urbano a carattere regionale, organizzato sia sulla base di modelli urbanistici a carattere regolare,

<sup>6</sup> Sugli aspetti morfologici dei teatri greci e romani, oltre a quanto già citato, si rimanda: Neppi Modona 1961; Frézouls 1982; Mitens 1988; Moretti 1992; Corni 1994; Ashby 1999; Burmeister 2006; Sear 2006, pp. 1-10, 24-36, 68-95; Gros 1997, Moretti 2014.

<sup>7</sup> Secondo lo schema di classificazione di Rossetto e Sartorio (1994).

<sup>8</sup> Neppi Modona 1961, pp. 27-31; De Bernardi Ferrero 1970, pp. 9-20.

<sup>9</sup> Gros 1997, pp. 724-725

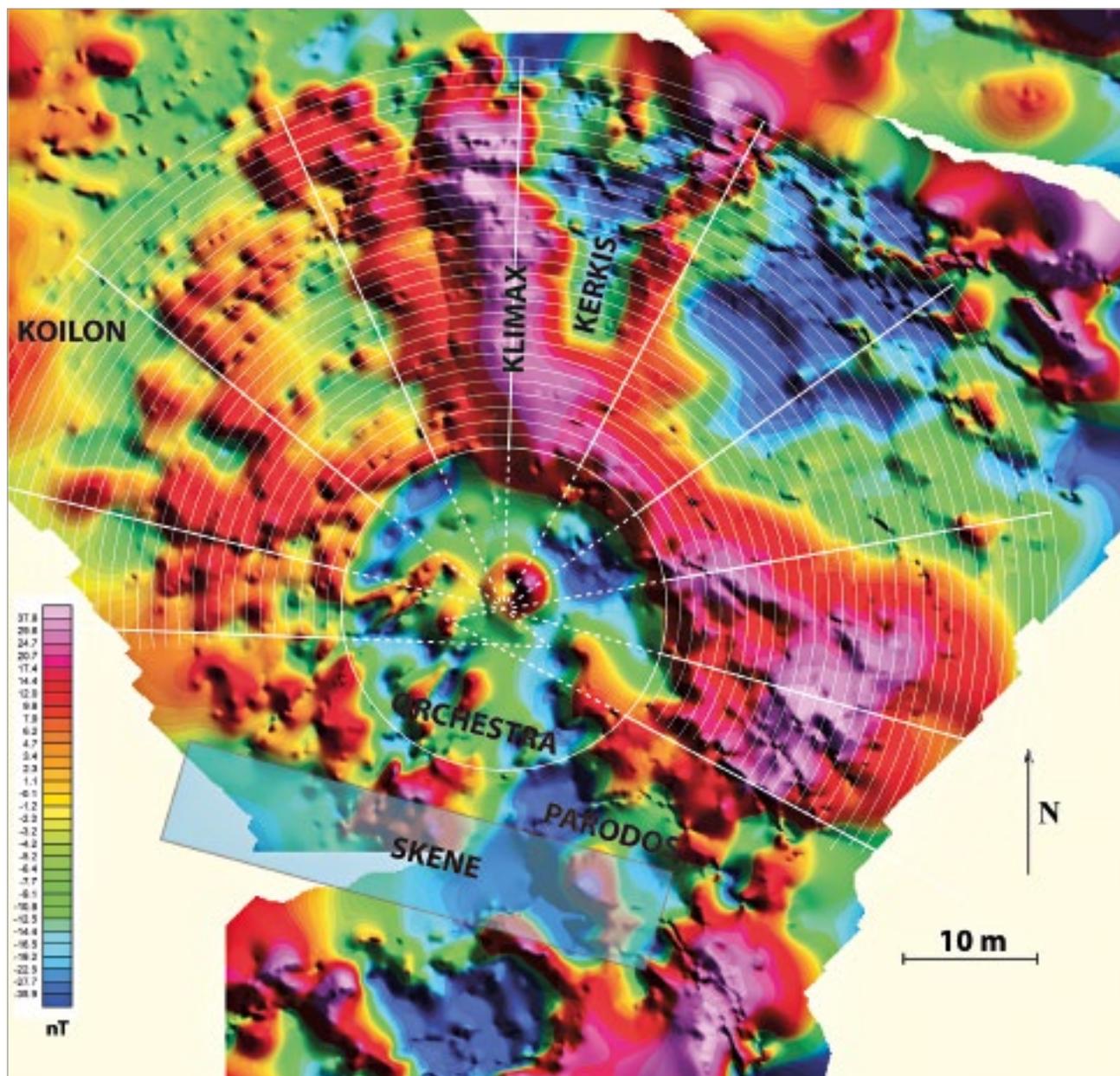


fig. 1 – Anomalie geomagnetiche sulle pendici sud-orientali della collina di Jermë.

ampiamente affermati nel mondo greco, sia di una edilizia privata di tradizione greca, sia del teatro sono evidentemente aspetti diversi e collegati della convinzione e rivendicazione di appartenenza al mondo greco alla base della politica del re.

Sembra dunque importante l'acquisizione nella fase iniziale della urbanizzazione di un edificio che acquisisce un particolare valore identitario per la comunità in via di formazione e che, tenuto conto del valore polifunzionale della tipologia edilizia stessa, sembra di particolare importanza in un centro che si proponeva di divenire il centro amministrativo e politico della valle del Drino.

R.P., D.Ç.

#### IL TEATRO DI *HADRIANOPOLIS*

Nel territorio della comunità di Sofratikë fin dal 2005 le ricerche si sono concentrate sui principali monumenti della città di *Hadrianopolis* (fig. 2), ed in particolare intorno al teatro, edificio il cui scavo era stato avviato negli anni '70, ma che era già stato individuato dagli autori e viaggiatori del XVIII e XIX sec., a partire dal colonnello Leake, console inglese presso la corte di Ali Pascià<sup>10</sup>.

I viaggi da lui condotti all'inizio dell'800 in Epiro sono accuratamente descritti nel primo volume del

<sup>10</sup> Sulla storia degli studi e delle ricerche che riguardano anche il teatro di *Hadrianopolis* si veda Marziali 2012.

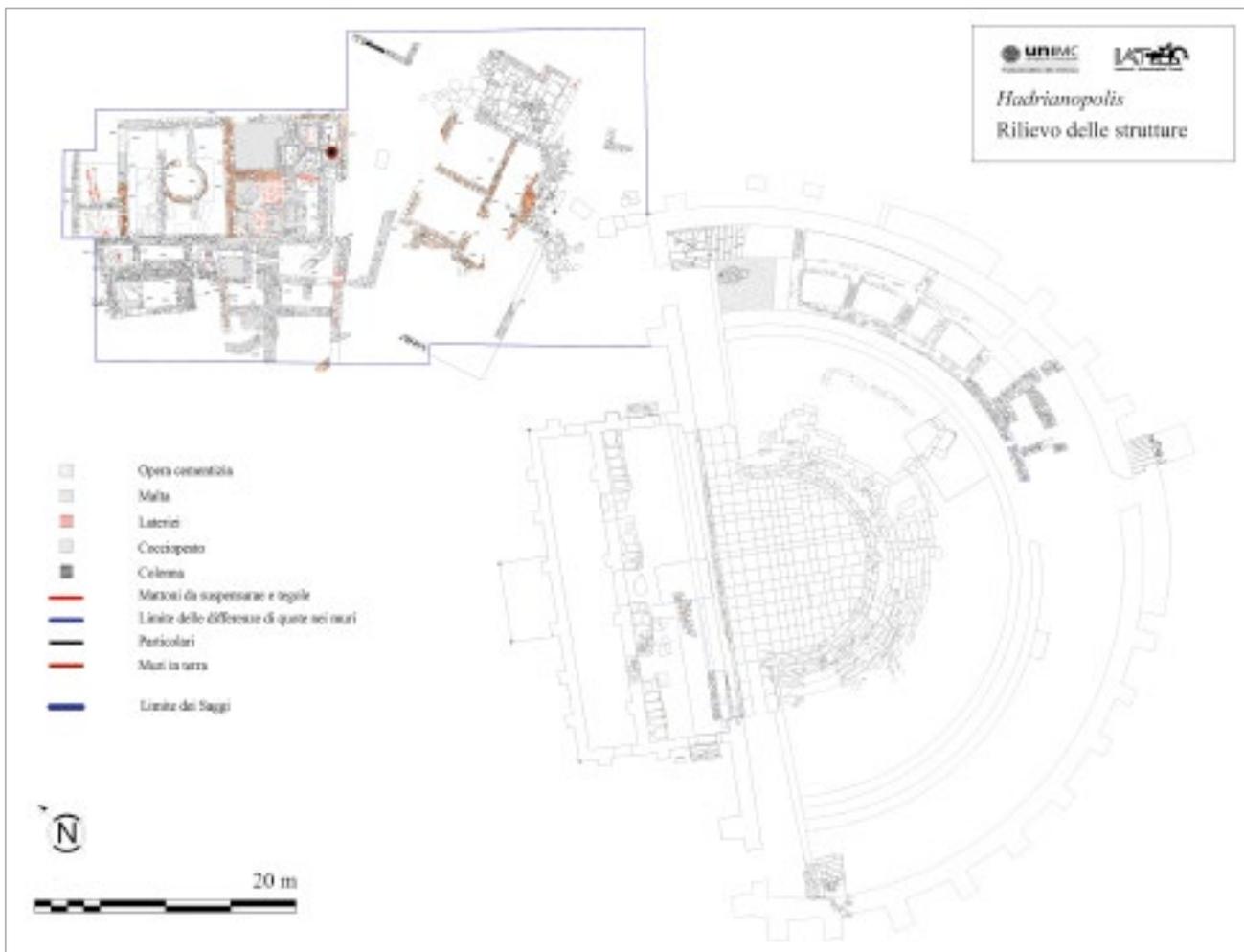


fig. 2 – Rilievo archeologico dello scavo di Hadrianopolis che comprende anche il teatro.

*Travel in Northern Greece* dove l'autore ricorda che a Theriakhates (Theriat) gli abitanti del villaggio gli riferirono che in basso rispetto a Libhokovo si trovavano i resti di un'antica struttura che egli identificò con un piccolo teatro ma che non poté raggiungere a causa dell'impaludamento della pianura. Tenuto anche conto della vicinanza fra Theriat e Sofratikë si tratta senz'altro del teatro dell'antica città di *Hadrianopolis*.

In quegli stessi anni, un altro viaggiatore inglese, Sir Henry Holland, si trovava a Ioannina alla corte di Ali Pascià; le sue memorie di viaggio *Travels in the Ionian Isles, Albania, Thessaly, Macedonia, etc. during the years 1812-1813* comprendono il resoconto del suo breve soggiorno in Albania durante il quale, nel viaggio da Ioannina a Tepelene, ebbe modo di attraversare la valle del Drino dove, nei pressi di Libohove, notò i resti di un teatro romano del quale scrive ... *small, and without any great beauty*: anche in questo caso non può che trattarsi del teatro romano di *Hadrianopolis*, città alla quale, tuttavia, egli non fa alcun cenno.

Fu successivamente X. Gaultier de Claubry a percorrere quelle aree, tra il 1858 e il 1859; purtroppo

le memorie di viaggio che redasse non furono mai pubblicate e del tutto perdute risultano quelle relative alla Caonia e alla valle del Drino che però confluirono fortunatamente nel testo di E. Isambert, *Itinéraire descriptif, historique et archéologique de l'Orient*, pubblicato nel 1861. Si tratta di una sorta di guida turistica per i viaggiatori che intendevano spingersi in queste remote contrade dell'Impero Ottomano dove non manca anche un riferimento al teatro romano di Sofratikë che viene giustamente identificato con i resti dell'antica *Hadrianopolis*.

All'inizio del secolo scorso, nel corso della prima guerra mondiale, gli austriaci C. Patsch e C. Praschniker portarono un nuovo contributo alla conoscenza dell'Albania antica ed il secondo, in particolare, indicò le tracce del monumento, riconosciuto, ma interrato. La situazione della ricerca storica nel territorio albanese mutò radicalmente all'indomani del primo conflitto mondiale: nel 1923, infatti, prese il via la prima missione archeologica francese, guidata da Leon Rey ad Apollonia, mentre l'interesse italiano nei confronti dell'Albania si prefigurava con l'avvio, nel 1924, della missione archeologica diretta da Luigi Maria Ugolini a

*Phoinike*, ma la valle del Drino rimase sostanzialmente esclusa da queste prime ricerche italiane e francesi. In quello stesso periodo però, in particolare a cavallo fra gli anni '20-'30 del secolo scorso, in Albania ed in Epiro operava Nicholas Geoffrey Lemprière Hammond. Il suo lavoro principale fu pubblicato nel 1967 con il titolo di *Epirus: The Geography of the Ancient remains, the history and the topography of Epirus and adjacent areas*.

Con Hammond termina la stagione pionieristica della ricerca archeologica del territorio albanese. Gli anni che seguirono la seconda guerra mondiale e la liberazione dell'Albania dall'occupazione italiana, segnarono l'inizio dell'attività dei primi archeologi albanesi, tra i quali un posto di rilievo occupa D. Budina, autore della prima carta archeologica della valle del Drino pubblicata nel 1974 che cita molto rapidamente Sofratikë senza dare significative informazioni.

Il taglio di un collettore per le acque piovane, realizzato agli inizi degli anni '70 proprio lungo l'asse centrale del monumento, incontrò quindi accidentalmente, l'edificio e nel 1974 ebbero luogo i primi sondaggi diretti da A. Bace dai quali risultò che il piano di calpestio dell'orchestra del teatro si trovava dai 3 m a 3,20 m al di sotto del livello del piano di campagna e che le sue strutture si conservavano considerevolmente bene sotto il silt che ricopre in gran parte la città.

Negli anni 1984, 1985 e 1986 lo stesso Bace organizzò delle campagne di scavo archeologico, accompagnate da lavori di restauro, dalle quali emersero in maniera definitiva le strutture del teatro, le ultime prima dell'avvio della missione italo-albanese del 2005<sup>11</sup>.

## L'EDIFICIO PREESISTENTE

La costruzione del teatro sembra però preceduta da quella di un edificio curvilineo e di impostazione teatroide di cui rimangono al di sotto dello stesso alcuni elementi.

Le indagini realizzate a partire dal 2005 hanno consentito infatti di riportare in luce, sulla cavea al di sotto dei livelli del teatro più recente quattro piani sovrapposti e curvilinei, formati da lastre calcaree frammentate, forse attribuibili all'apprestamento di gradini.

Al di sotto del piano dell'orchestra del teatro è stato inoltre riportato in luce un muro<sup>12</sup> del quale si conservano due spezzoni: le fondazioni sono realizzate in blocchetti calcarei e laterizi riutilizzati, affogati in malta cementizia e sono larghe 60 cm, il primo filare

dell'alzato (*fig. 3*) è realizzato invece con blocchi calcarei<sup>13</sup>.

Al di sotto della scena, è stato invece riportato in luce un blocco modanato appartenente alla decorazione architettonica dell'edificio.

Le fondazioni tagliavano livelli di terra argillosa che ci forniscono un *terminus post quem* per la datazione dell'edificio.

I contesti materiali ad esso legati sembrano inquadabili in età flavio-traiana, evidenziandosi una significativa presenza di terra sigillata italiana, la progressiva scomparsa delle vernici nere e soprattutto, tra i materiali più recenti, l'apparizione della terra sigillata orientale B, nelle forme Hayes 60, Hayes 70, e B2 e 76B<sup>14</sup>, oltre che vetri e ceramica a pareti sottili<sup>15</sup>, collocabili a cavallo tra il I ed il II sec. d.C.

Materiali databili fra I e II sec. d.C. erano inoltre già stati individuati nel riempimento che serviva per sorreggere la cavea, scavato fra gli anni '70 e '80<sup>16</sup>.

Poco si può dire in relazione alla sua funzione che per dimensioni e caratteristiche architettoniche e planimetriche può essere riferita alla sfera pubblica, potendosi trattare di un primo teatro e comunque di una struttura con funzioni assembleari secondo modelli ampiamente diffusi che trovano applicazione fin dall'età ellenistica nel territorio<sup>17</sup>.

L'edificio attualmente in corso di studio sembra presentare un allineamento non congruente con l'organizzazione della città riorganizzata urbanisticamente in forma regolare in età adrianea e, dunque, può forse appartenere alla fase di monumentalizzazione dell'insediamento preesistente<sup>18</sup> resasi fattiva attraverso l'acquisizione di alcune tipologie architettoniche anche a carattere monumentale come le terme ed il cd. tempio.

A partire dall'età augustea il territorio della valle del Drino sembra infatti coinvolto in più ampio processo di ridefinizione del modello insediativo a seguito del quale può essere inserita la riorganizzazione di un più antico villaggio presso Sofratike della quale l'edificazione di un edificio con le caratteristiche delineate costituiva un evidente elemento dalla forte connotazione ideologica e politica.

Il villaggio presso Sofratike si strutturava dunque in senso urbano nel rispetto di categorie urbanistiche di tradizione romana e secondo modelli che trovano il più diretto confronto con la costruzione del

<sup>13</sup> Sempre al di sotto del pavimento dell'orchestra è stata anche individuata una buca per l'alloggiamento di un palo, a sezione quadrangolare rivestita con frammenti di tegole.

<sup>14</sup> HD<sup>10</sup>.3011.8.

<sup>15</sup> In particolare dalle UUSS 3199 e 3202. Tra i reperti in vetro più recenti si rileva un frammento di coppa Is 85b (HD<sup>14</sup>.3199.26), datato a partire dal II sec. d.C. e tra le pareti sottili un frammento di boccalino Marabini LXVIII (HD<sup>14</sup>.3199.38) collocabile tra II e III sec. d.C.

<sup>16</sup> Vedi anche Bace 2007, p. 33.

<sup>17</sup> Il tema è affrontato anche da Xavier da Silva in questa stessa sede.

<sup>18</sup> Da ultimo si veda Perna 2014, pp. 234-237

<sup>11</sup> Bace 2007, pp. 33-35

<sup>12</sup> Vedi Perna 2012a, pp. 107-108; Perna 2014, pp. 221-222.



fig. 3 – Primo filare dell'alzato dell'edificio flavio-traiano.



fig. 4 – Il teatro di Hadriapolis da Nord-Ovest.

vicino teatro augusteo di *Nikopolis*, ma anche con il rifacimento e riorganizzazione di edifici teatrali di più antica edificazione come quelli di, *Phoinike* e *Dodona* che subirono interventi tra l'età augustea e la fine del I sec. d.C.

#### IL TEATRO DEL II SEC. D.C.

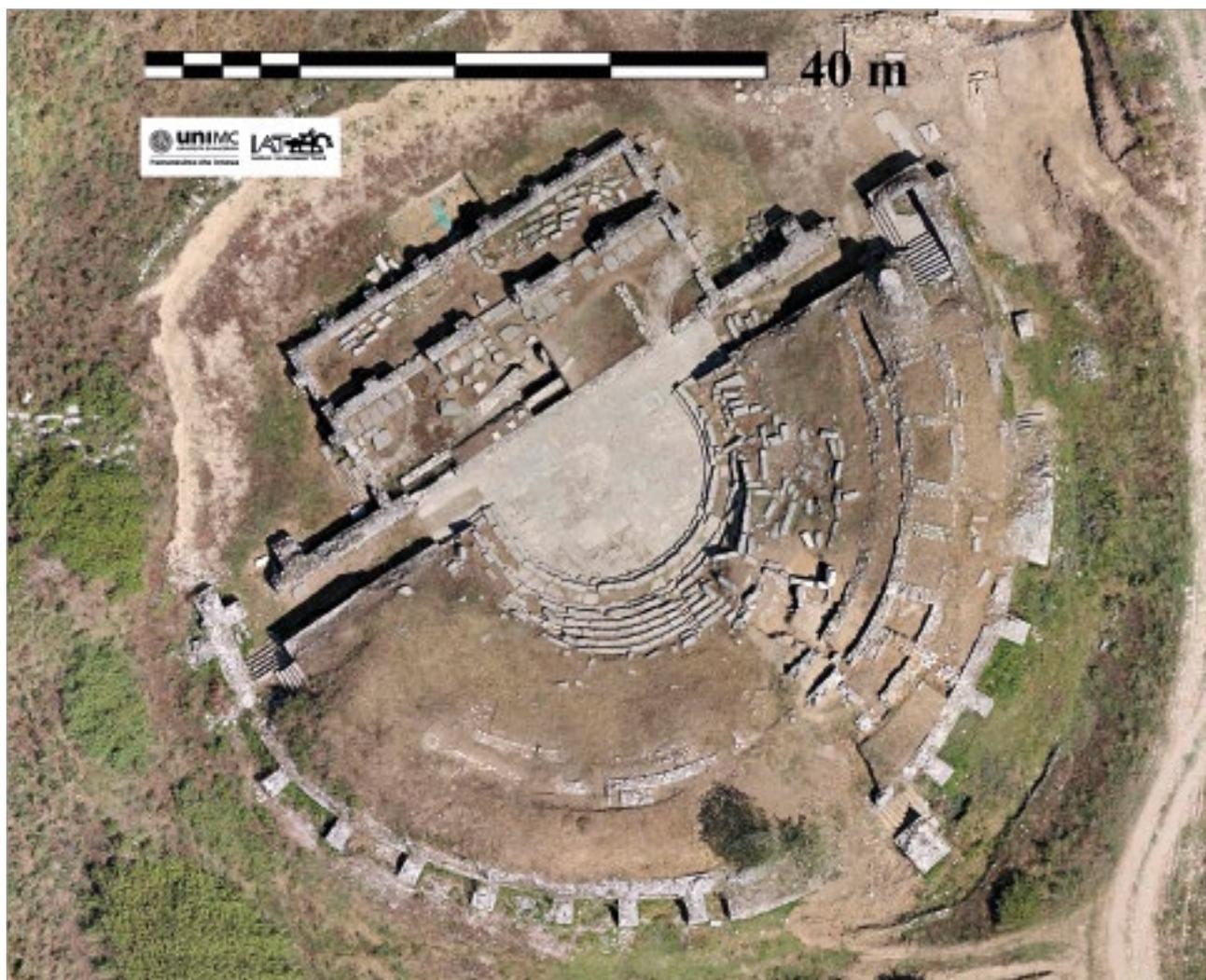
L'edificio precedente fu certamente distrutto a seguito della risistemazione dell'area al fine della successiva costruzione del teatro della città adrianea (fig. 4)<sup>19</sup>.

<sup>19</sup> Per quanto riguarda i risultati degli scavi condotti sino al 2010, qui e successivamente citati, oltre che la datazione, si veda Perna 2007, pp. 40-45 e Perna 2012b, pp. 112-114. La collocazione cronologica in età adrianea è stata ulteriormente confermata dai contesti materiali individuati, nel corso della

Il teatro (tav. 1) è lungo, da Nord a Sud, 50,61 m e la cavea, complessivamente larga 57,23 m, presenta alcune evidenti aporie nel disegno e nelle modalità di realizzazione.

La parte est e quella ovest, proprio a partire dall'asse dell'edificio, si caratterizzano per due curvature leggermente diverse e non concentriche. Di esse infatti quella ovest è leggermente più ampia (raggio 30,87 m), anche se, chiudendosi verso est, arriva nella parte finale e vicina alla scena, alla stessa distanza da quella

campagna 2012, scavando sia livelli di preparazione al di sotto dell'orchestra, sia i livelli di fondazione dei muri del *pulchrum*. Per i risultati delle indagini successive e fino al 2015 si veda Perna 2014, pp. 221-228. I dati confermano quanto riportato dagli scavi degli anni '70 e '80: Bacc 2007, p. 33.



tav. 1 – Ortofoto del teatro di Hadrianopolis.

della est, di raggio 30,10 m, di fatto in asse quindi rispetto all'edificio.

Alcune evidenti asimmetrie del muro frontale ovest della scena, rispetto a quello est, che è perfettamente integrato invece nella pianta di tutto l'edificio scenico sembrano connesse alla necessità di adeguare l'edificio scenico stesso, forse già realizzato, ad una curvatura della cavea non prevista in fase progettuale.

Indizio del fatto che l'edificazione degli elementi di collegamento fra la scena e le parti terminali della cavea possono essere opera di un intervento differente è anche il fatto che i campioni di malta, che provengono proprio da tali punti, sono paragonabili fra di loro, ma diversi dai campioni che provengono dalle restanti parti del muro esterno<sup>20</sup>.

L'edificio è stato costruito seguendo uno schema molto semplice, con sostruzioni concentriche che, riempite di terra, formano di fatto un grande cassone e reggono i *diazomata*.

Alla metà est del muro circolare esterno si appoggiano sia alcuni contrafforti di forma quadrangolare (ca. 2x2 m, ma complessivamente irregolari), distanziati regolarmente ogni 3,3-3,4 m, sia due grossi muri, larghi quanto i contrafforti e lunghi 14,4 m (quello centrale) e 10,2 (quello orientale) ad esso paralleli, sui quali, come vedremo, sono realizzate le rampe di accesso. Nella parte nord-ovest si conservano le tracce di due pilastri quadrangolari, sui quali poggiavano due archi che formavano una sorta di ingresso, per consentire l'accesso alla prima rampa destinata alla salita al teatro, ricavata sul contrafforte orientale.

Ad Ovest lo stesso muro perimetrale esterno è invece retto solo da contrafforti quadrangolari più piccoli (ca. 1,5x1,5 m, e complessivamente irregolari come i precedenti), distanziati regolarmente ogni 3,0-3,5 m. Tale differenza ingegneristica trova precisi paralleli con la differenza tecnica edilizia utilizzata<sup>21</sup>.

<sup>20</sup> Sulle analisi delle malte relative ai muri del teatro si veda Bisci, Cantalamezza, Ferracuti 2007, pp. 87-98.

<sup>21</sup> Per la tecnica edilizia utilizzata nella costruzione dell'edificio si fa riferimento a Perna 2007.

La cavea presenta una *proedria* formata da una fila di sedili dietro la quale partivano l'*ima* e la *media cavea*, divise in 4 cunei radiali.

I blocchi dei gradini, che poggiano direttamente sulla terra, misurano 1,0 m ca. per un'altezza di 37-37,5 cm e presentano una forma molto semplice caratterizzata da una cima reversa, più evidente in quelli della *proedria*, meno evidente in quella delle parti superiori della cavea. Essi sono alternati a lastre spesse ca. 10 cm che costituiscono, da sole per tutta la loro larghezza visibile, lo spazio della *praecinatio*.

Le scale interne poste alle estremità, funzionali all'ingresso ai livelli superiori della *cavea*, presentano rapporti diversi con le murature: quella est è evidentemente in fase con la costruzione del teatro; quella ovest presenta gradini semplicemente appoggiati al muro, indizio forse del fatto che in tale area ci si trova in presenza di una risistemazione successiva, probabilmente datata al IV sec. d.C.<sup>22</sup>.

L'accesso alla cavea avveniva anche grazie a rampe appoggiate allo stesso muro esterno e con delle evidenti asimmetrie tra la zona est e quella ovest.

Per quanto riguarda il settore orientale, infatti, aveva una fondamentale importanza la presenza di un ampio corridoio anulare di servizio occupato con ogni probabilità anche da una *porticus in summa cavea*, che poteva in una prima fase ospitare anche una *summa cavea* realizzata in legno e temporanea, alla quale si accedeva sia tramite le scale ricavate nei muri di sostenimento centrale ed orientale, sia attraverso la scala posta all'estremità nord-ovest della *cavea*. La salita alla *summa cavea* ad Ovest avveniva tramite un accesso a nord-est, che consentiva, grazie ad una rampa di scale che girava di 90°, di accedere probabilmente alla *praecinatio*.

Infine, attraverso tre gradini, dall'orchestra e dai *vomitoria* si accedeva alla *praecinatio* dietro la *proedria* e quindi da qui, con tre scale, delle quali due conservate, veniva servita tutta la zona occupata da *media-ima cavea*.

L'edificio scenico era di forma stretta e corta: lungo 26,12 m e largo 12,34 m. Privo di *tribunalia* e di *basilicae* è di fatto separato dalla *cavea* se non fosse per la copertura degli ingressi laterali con strutture a volta. È organizzato, sulla base di un modello semplice, con un *proscenium* sul quale si apre il *postscaenium*, formato da un ambiente rettangolare (profondo 3,52 m) che comunica direttamente con la scena. Sulla *frons scaenae*, si aprono i tre classici ingressi, quello centrale inquadrato da una esedra curvilinea, mentre i minori da due esedre rettangolari caratterizzate dalla medesima membrature architettoniche.

Poco rimane del rivestimento dell'alzato della stessa *frons scaenae*, formato da un alto zoccolo modanato, rivestito e riempito con malta e *caementa* calcarei, che sorreggeva forse nicchie per ospitare statue, come nel caso del teatro di Butrinto. Le porte erano quindi coperte da archi delle cui lastre di rivestimento si conservano alcuni frammenti.

Non si sono rilevate tracce di scale che salivano ai piani superiori, come in alcuni casi si può individuare, per cui non si può escludere che la scena fosse semplice e formata da un solo piano<sup>23</sup>.

Il palcoscenico, profondo 6,21 m, presenta un *pulpitum* non molto alto<sup>24</sup>, raggiungendo solo ca. 0,9 m, e caratterizzato da una base modanata, sulla quale si conservano tracce di lastre di rivestimento in calcare, visibile è il muro dell'*hyposcaenium*, che forma uno spazio per la sistemazione del sipario.

Il palcoscenico era retto da travi in legno, i cui incassi sono ancora visibili nei muri della *frons scenae*; un lungo muro delimitava l'euripo a Nord insieme al muro frontale del *pulpitum*. Su di esso si apriva all'estremità ovest un foro passante forse legato, insieme a due archi di scarico sui lati brevi, est ed ovest del palcoscenico, all'aereazione ed alla manutenzione dello spazio di risulta sotto il tavolato. All'angolo sud-ovest della scena si individuano anche le tracce residue del sistema meccanico per l'uso del sipario, di cui rimane una fossa delimitata da un cordolo di malta e calce.

Il teatro complessivamente, al di là di alcune aporie presenti nella pianta che si è cercato di spiegare nella loro genesi, sembra presentare caratteristiche di tipo costruttivo e tecnologico che lo inseriscono a pieno titolo fra i teatri contemporanei di ambiente occidentale: per la tecnica edilizia, caratterizzata dall'uso di malta cementizia associata all'opera vittata, per il sistema di costruzione della *cavea*, realizzato su un riempimento di terra sostenuto da muri, infine per il legame strutturale fra edificio scenico e *cavea* e per la probabile presenza di una *porticus in summa cavea*. Inoltre il sistema di accesso alla *porticus* stessa, tramite le scale appoggiate ai muri di sostenimento, trova confronti soprattutto con teatri realizzati in ambiente occidentale<sup>25</sup>.

Contemporaneamente, però, l'analisi di alcuni elementi particolari sembrano ricollegarlo ad una tradizione greco-ellenistica che per tutta l'età romana continuò ad esercitare il suo influsso, in particolare in Grecia, dove i teatri nuovi sono relativamente pochi e si individuano invece soprattutto rifacimenti<sup>26</sup>.

<sup>23</sup> Si veda, ad esempio, il vicino caso di Butrinto Wilkes 2003, p. 150.

<sup>24</sup> Il cui aspetto complessivo attuale è legato ad un restauro realizzato nel corso degli anni '80.

<sup>25</sup> Un sistema simile, con scale appoggiate al muro esterno che consentivano l'accesso alla *summa cavea* dalla quale si accedeva alle gradinate superiori, è attestato anche nel teatro di *Ferentinum*, databile in età traiano-adrianea: Tosi 2003, pp. 65-6;

<sup>26</sup> Sul tema si veda in generale Di Napoli 2013, pp. 115-117, oltre che: Gros 1996, pp. 298-305, 334-7; Moretti 1992; Bressan 2009, pp. 287-352; Di Napoli 2013; Di Napoli 2015.

<sup>22</sup> Cfr.: *infra*.

Il sistema di collegamento tra le *parodoi* e la *praecinctio*, organizzato su scale esterne che partono dalle *parodoi* stesse, trova ampi confronti soprattutto in Grecia ed in Asia Minore, in particolar modo in età romana<sup>27</sup>.

Il legame fra *cavea* ed edificio scenico è inoltre realizzato grazie alla semplice copertura degli ingressi laterali, realizzata con due brevi corridoi voltati, una soluzione tipica per le trasformazioni di edifici greci in teatri romani<sup>28</sup> e l'orchestra è leggermente ridotta rispetto ad una pianta circolare, ma più ampia di un semplice semicerchio avvicinandosi così a quelle dei teatri di tradizione greco-ellenistica<sup>29</sup>. Le caratteristiche planimetriche dell'edificio scenico stesso sembrano complessivamente avvicinarsi a quelle dei teatri di ambiente greco-orientale: è infatti tipico dei teatri d'Asia Minore (generalmente in questo caso proprio perché la *cavea* è più ampia di un semicerchio) rispettare la tradizione greca che prevedeva una scena corta<sup>30</sup>, accorgimento planimetrico che insieme alla non totale integrazione fra *cavea* e scena, consentiva di fatto di lasciare l'orchestra al centro funzionale dell'edificio.

Ugualmente la mancanza di importanti annessi all'edificio scenico, al contrario di quello che invece avviene generalmente in Italia e nelle province occidentali, può essere considerato un aspetto squisitamente greco-ellenistico<sup>31</sup>.

In conclusione il teatro di *Hadrianopolis* risulta un esempio di quella commistione fra elementi di diversa tradizione architettonica che caratterizza proprio gli edifici romani costruiti, o più frequentemente semplicemente riorganizzati, in tale area dell'impero, dove la tradizione greco-ellenistica era evidentemente più sentita.

Alcuni elementi planimetrici e funzionali riconducono inoltre a modelli architettonici che si andavano imponendo, in connessione con l'evoluzione dell'arte drammatica, a partire dall'età di Adriano. Tra questi il *postscaenium* formato da un semplice ambiente rettangolare che comunica direttamente con la scena, potrebbe essere collocato in una fase cronologica successiva alla fine del I sec. d.C., a partire dalla quale tale elemento specifico sembra perdere la sua precisa destinazione funzionale<sup>32</sup>.

I dati a nostra disposizione, in considerazione delle numerose aporie riscontrabili nella pianta, nella distribuzione dei percorsi, nelle diverse caratteristiche mensiocronologiche delle murature fra settore

orientale e settore occidentale e nelle caratteristiche delle malte utilizzate e dei dati desumibili dalla realizzazione degli scavi, sembrano però convergere verso l'ipotesi che il teatro sia stato inizialmente realizzato in due fasi, certamente molto vicine e forse immediatamente successive. Con ogni probabilità prima è stata avviata la realizzazione della metà est, quindi, o per sopraggiunte ed imprevedute insufficienze della progettazione o a seguito di interventi di restauro, è stato modificato parzialmente il progetto iniziale e conclusa la realizzazione della metà ovest.

I dati di scavo sembrano convergere verso una datazione da collocare nell'ambito della metà del II sec. d.C. aggiungendo a quello di *Nikopolis* un altro esempio di fondazione *ex novo* in epoca romana.

L'attenzione all'architettura teatrale nel corso del II sec. d.C. è un fenomeno altrimenti attestato nelle nostre aree probabilmente legato alla politica filellenica dell'imperatore Adriano.

Al II sec. d.C. sono infatti da ascrivere alcuni rifacimenti di più antichi teatri come ad esempio quello di Butrinto, quello di Apollonia, dove sono attestati interventi all'inizio del II d.C.<sup>33</sup> e Filippi dove lo stesso imperatore fece edificare una nuova scena secondo i modelli tipici dell'Asia Minore<sup>34</sup>, mentre a *Nikopolis* il teatro augusteo acquisì una *summa cavea*, interventi che devono essere contestualizzati anche nell'ambito dei processi di emulazione fra le città<sup>35</sup>.

Il caso di *Hadrianopolis*, con la ricostruzione di un teatro orientato ed inserito nel nuovo piano programmatico urbano che sostituisce un edificio più antico è dunque un esempio del ruolo assunto da tale tipologia architettonica nell'esportazione e nella definizione di uno specifico modello di città<sup>36</sup> e di ideologia<sup>37</sup> romane.

La costruzione di un edificio teatrale, a partire dalla monumentalizzazione del villaggio più antico in età flavio-traiana, acquisisce il valore di simbolo dell'*urbanitas* che Roma intendeva diffondere, un luogo d'incontro privilegiato con l'ideologia imperiale, la rappresentazione fisica di una gerarchizzazione della cittadinanza tipicamente romana, integrando il caso di *Hadrianopolis* a quello di *Nikopolis* ed a quello di città che, possedendone già uno, videro opere di ristrutturazione, monumentalizzazione o manutenzione degli stessi.

R.P.

<sup>27</sup> Si veda anche Sear 2003, pp. 184-5. Interessante ancora il confronto con le scale del vicino teatro di Butrinto: Wilkes pp. 157-164.

<sup>28</sup> Gros 1996, p. 333.

<sup>29</sup> Gros 1997, pp. 725-726.

<sup>30</sup> Ad esempio il teatro di Mileto, caratterizzato da un *koilon* semicircolare, sembra seguire tale tradizione.

<sup>31</sup> Gros 1996, pp. 334-337.

<sup>32</sup> Sulla tendenza alla sparizione del *postscaenium*, fenomeno tipico proprio in età traiana e adrianea: Courtois 1989, p. 297.

<sup>33</sup> Mano 2000, p. 210; Franz, Hinz 2015.

<sup>34</sup> Courtois 1989, p. 205.

<sup>35</sup> Hoepfner 1987; Boatwright 2000, p. 106.

<sup>36</sup> Per ciò che concerne soprattutto la formazione della *panopolia urbana*, una particolare attenzione è stata rivolta alla fase augustea, si veda a tal proposito Zanker 2006 e Zanker 2013.

<sup>37</sup> Sulla romanizzazione della Grecia fondamentale il contributo della Alcock; Alcock 1997; Alcock 1997a e Alcock 2002. Relativamente all'aspetto monumentale della romanizzazione in Grecia si veda anche Stefanidou-Tiveriou 2008, mentre per quanto riguarda in particolare lo studio degli edifici teatrali: Di Napoli 2015.



fig. 5 – Fondazioni della *summa cavea* di II fase del teatro di Hadrianopolis.

### I RIFACIMENTI NEL IV SEC. D.C.

Nel corso probabilmente del IV sec. d.C. l'edificio subì significativi interventi di restauro.

Al di sotto della *summa cavea* venne realizzato un muro di collegamento tra il muro esterno della *prae-cinctio* superiore ed il muro esterno del teatro stesso, riducendo così la dimensione del corridoio su cui poggiava la *porticus*.

Qui, nella parte più interna, venne edificata una *summa cavea* stabile, che si fonda su muretti quasi privi di fondazioni, radiali che, legati da due lunghi muri curvilinei, formavano una serie di ambienti subtrapezoidali (fig. 5).

All'esterno dell'edificio fu risistemata la scala d'accesso centrale che si appoggia alle precedenti fondazioni<sup>38</sup> in funzione della riorganizzazione della *porticus in summa cavea*.

Si può ipotizzare che tali interventi siano paralleli, sia alla sistemazione della pavimentazione in lastre calcaree dell'orchestra il cui disegno, regolare a Est, irregolare e con evidenti integrazioni di lacune ad Ovest, evidenzia chiaramente un intervento di

restauro rispetto ad un pavimento di I fase, sia forse alla creazione di una balaustra di cui rimangono tracce degli incassi sui primi gradini della *proedria*, sia alla riorganizzazione del palcoscenico, ora non più sorretto da travi lignee, ma appoggiato su un riempimento di terra che oblitera il precedente vano aperto.

I contesti materiali relativi a tali trasformazioni, insieme a molti materiali residui, hanno restituito ceramica africana da cucina, terra sigillata africana, ceramica sovradipinta, vetri, anfore e numerosi frammenti di coppe corinzie a rilievo che complessivamente confermano una datazione nel corso del IV sec. d.C.<sup>39</sup>. La fine di tale fase funzionale è evidenziata dal crollo dei muri dell'euripo e da una serie di riempimenti indagati in particolare nella scena che sono collocabili almeno alla fine del V sec. d.C.<sup>40</sup>, nel rispetto di una tendenza che proprio in questo periodo vede l'abbandono degli edifici da spettacolo, documentata anche a *Dyrrachium* e *Byllis*<sup>41</sup>.

R.P., D.Ç.

<sup>39</sup> Tra i materiali più recenti, oltre ad alcune anfore LR4/5 si rileva una Keay LII (HD'14.3171.48) e due frammenti di coppe in vetro (HD'14.3169.48 HD'14.3169.50) databili a partire dal IV sec. a.C.

<sup>40</sup> Tra i materiali più recenti si rileva un frammento di calice in vetro Is 111 (HD'14.3175.35) databile almeno al V sec. d.C.

<sup>41</sup> Una sintesi generale sul tema è in Chevalier 2015, pp. 229-231.

<sup>38</sup> Perna 2012b, pp. 118-119; Perna, Çondi 2014, pp. 379-380.

## BIBLIOGRAFIA

- Alcock S.E., 1997a, *Greece: a landscape of resistance?*, in D.J. Mattingly (a cura di), *Dialogues in Roman Imperialism. Power, discourse, and discrepant experience in the Roman Empire*, Portsmouth, pp. 103-115.
- Alcock S.E., 1997b, *The problem of Romanization, the power of Athens*, in M.C. Hoff, S.I. Rotroff (a cura di), *The Romanization of Athens. Proceedings of an International Conference held at Lincoln, Nebraska* (April 1996), Oxford, pp. 1-230.
- Alcock S.E., 2002, *Archaeologies of the Greek past. Landscape, monuments and memories*, Cambridge.
- Ashby C., 1999, *Classical Greek Theatre. New Views of an Old Subject*, Iowa City.
- Baçe A., 2007, *Il teatro di Adrianopoli. Gli scavi degli anni '70 e '80*, in A. Baçe, G. Paci, R. Perna (a cura di), *Hadrianopolis, I. Il Progetto TAU*, Jesi, pp. 33-35.
- Baçe A., Paci G., Perna R., 2007 (a cura di), *Hadrianopolis, I. Il Progetto TAU*, Jesi.
- Bisci C., Cantalamessa G., Ferracuti P., 2007, *Le analisi delle malte – Analysis of Mortar*, in A. Baçe, G. Paci, R. Perna (a cura di), *Hadrianopolis, I. Il Progetto TAU*, Jesi, pp. 87-98.
- Boatwright M.T., 2000, *Hadrian and the Cities of the Roman Empire*, Princeton.
- Budina D., 1976, *Antigonee d'Epire, «Iliria»*, IV (1976), pp. 327-346.
- Burmeister E., 2006, *Antike griechische und römische Theater*, Darmstadt.
- Chevalier P., 2015, *Les villes de l'actuelle Albanie et leur evolution aux ve-VII<sup>e</sup> siècles – quelques reflexions*, in Y. Marion, F. Tassaux (a cura di), *AdriAtlas et l'histoire de l'espace adriatique du VI<sup>e</sup> s. a.C. au VIII<sup>e</sup> s. p.C.*, Actes du colloque international de Rome (Scripta Antiqua, 79), Roma 4-6 novembre 2013, Bordeaux, pp. 227-246.
- Corni F., 1994, *Theatre Classification*, in P.C. Rossetto, G.P. Sartorio (a cura di), *Teatri greci e romani. Alle origini del linguaggio rappresentato*, Vol. I, Roma, pp. 134-135.
- Çondi D., 2014, *Excavation in the ancient city of Antigonea*, in *International Congress of Albanian Archaeological Studies*, Attri del Convegno Internazionale (Tirana, 21-22 November 2013), Tirana, pp. 241-252.
- Courtois C., 1989, *Le bâtiment de scène des théâtres d'Italie et de Sicile*, *Archaeologia Transatlantica*, VIII, Rhode Island-Louvain.
- De Bernardi Ferrero D., 1979, *Teatri in Asia Minore III*, Roma.
- Di Napoli V., 2013, *Teatri della Grecia romana: forma, decorazione, funzioni. La provincia d'Acacia*, Paris.
- Di Napoli V., 2015, *Architecture and Romanization: The Transition to Roman Forms in Greek Theatres of the Augustan Age*, in R. Frederiksen, E.R. Gebhard, A. Sokolicek, *The architecture of the ancient Greek theatre, Papers from a conference in Athens* (January 2012), Bristol, pp. 365-380.
- Franz S., Hinz V., 2015, *The Architecture of the Greek Theatre of Apollonia in Illyria (Albania) and its Transformation in Roman Times*, in R. Frederiksen, E.R. Gebhard, A. Sokolicek, *The architecture of the ancient Greek theatre, Papers from a conference in Athens*, January 2012, Bristol, pp. 335-350.
- Frederiksen R., 2000, *Typology of the Greek theatre building in late classical and hellenistic times*, «Proceedings of the Danish Institute at Athens» (2000), pp. 135-175.
- Frederiksen R., 2002, *The Greek theatre. A typical building in the urban centre of the polis?*, in T. Heine Nielsen (a cura di), *Even More Studies in the Ancient Greek Polis*. Papers from the Copenhagen Polis Centre 6, *Historia Einzelschriften*, 162, Stuttgart, pp. 65-124.
- Frézouls E., 1982, *Aspects de l'histoire architectural du théâtre romain*, «Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt», II, 12, 1 (1982), Berlin, pp. 343-441.
- Gros P., 1994, *Le schema vitruvien du théâtre latin et sa signification dans le système normatif du De architectura*, «Rivista di Archeologia», 1 (1994), pp. 57-80.
- Gros P., 1996, *L'architecture romaine, du début de III<sup>e</sup> siècle av. J.-C., à la fin du Haut-Empire, I, Les monuments publics*, Paris.
- Gros P., 1997, *Vitruvio*, De Architectura, Torino.
- Hoepfner W., 1987, *Nikopolis Zur Stadtgründung des Augustus*, in E. Chrysos (a cura di), *Nikopolis, I Proceedings of the first International Symposium on (Nicolopolis, 23-29 September 1984)*, Preveza, pp. 129-133.
- Mano A., 1999-2000, *Teatri antiki Apolonisë, «Iliria»*, XXIX (1999-2000), pp. 183-210.
- Marziali A., 2012, *Storia degli Studi*, in Perna, Çondi 2012, pp. 31-36.
- Mitens K., 1988, *Teatri greci e teatri ispirati all'architettura greca in Sicilia e nell'Italia meridionale, c. 350-50 a.C.*, Roma.
- Moretti J.C., 1992, *Morphologie des théâtre de la Grèce antique*, in *Histoire de l'Art*, 17-18, pp. 5-10.
- Moretti J.C., 2014, *L'architecture des théâtres en Grèce antique avant l'époque impériale: un point de vue sur les études publiées entre 1994 et 2014*, «Perspective, Actualité en histoire de l'art», 2 (2014), pp. 195-223.
- Neppi Modona A., 1961, *Gli edifici teatrali greci e romani*, Firenze.
- Perna R., 2007, *Nuove indagini per lo studio del teatro di Hadrianopolis*, in A. Baçe, G. Paci, R. Perna (a cura di), *Hadrianopolis, Il Progetto TAU*, Jesi, 40-45.
- Perna R., 2012a, *Nascita di un insediamento romano nella valle del Drino. I dati dallo scavo dell'insediamento presso Sofratikë*, in R. Perna, D. Çondi 2012, pp. 104-108.
- Perna R., 2012b, *Nascita e sviluppo della città da Adriano al VI sec.d.C. I dati dallo scavo della città di Hadrianopolis*, in R. Perna, D. Çondi 2012, pp. 111-120.
- Perna R., 2013, *Hadrianopolis (Sofratikë, Albania): monumental and economic evolution*, in L. Bombardieri, A. D'Agostino, V. Orsi, G. Guarducci e S. Valentini (a cura di), *Identity and Connectivity*, Proceedings of the 16th Symposium on Mediterranean Archaeology (Florence 1-3 March 2012), Oxford, pp. 935-944.
- Perna R., 2014, *Ricerche ad Hadrianopolis e nella valle del Drino (Albania): alcune considerazioni sulle trasformazioni dell'insediamento e del territorio dall'età ellenistica a quella bizantina, sulla base delle indagini condotte dal 2011 al 2015*, «Annuario della Scuola archeologica di Atene e delle Missioni italiane in Oriente» XCII, serie III, 14 (2014), pp. 195-260.
- Perna R., Çondi D., 2009-2010, *Le indagini archeologiche ad Hadrianopolis (Sofratikë) e nel territorio della valle del Drino* (campagne 2008-2010), «Iliria» XXXIV (2009-2010), pp. 365-386.
- Perna R., Çondi D., 2012 (a cura di) *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari.
- Perna R., Çondi D., 2014, *Hadrianopolis e la valle del Drino: sviluppo monumentale ed economico dall'età ellenistica*, in L. Perzhita, I. Gjipali, G. Xoxha e B. Muka (a cura di), *Proceedings of the International Congress of Albanian Archaeological Studies* (Tirana, 21-22 November 2013), Tirana, pp. 367-386.
- Psimoulis P., Stiros S., 2003, *Identification of the pattern of an atypical ancient Theatre using analytical techniques*, Proceedings 11th FIG Symposium on Deformation Measurements (Santorini, 25-28 May 2003).

Rossetto P.C., G.P. Sartorio, 1994, *Theatre and theatres*, in *Teatri greci e romani. Alle origini del linguaggio rappresentato*, Roma, pp. 64-84.

Schettino A., Çondi D., Perna R., Pierantoni P.P., Ghezzi A., 2016, *Searching for the Antigonea Theatre: A Magnetic Survey in an Ancient Epirus City*, «Archaeological Prospection Archaeol. Prospect.», 9999, Published online in Wiley Online Library (wileyonlinelibrary.com), pp. 1-13.

Sear F.B., 2003, *The Theatre at Butrint: Parallels and Function*, in O. Gilkes (a cura di), *The Theatre at Butrint*, «British School at Athens», suppl. 35 (2001), pp. 181-194.

Sear F.B., 2006, *Roman theatres: an architectural study*, Oxford.

Stefanidou-Tiveriou Th., 2008, *Tradition and Romanization in the monumental landscape of Athens*, in S. Vlizos (a cura di),

*Athens during the Roman period. Recent discoveries, new evidence*, Athens, pp. 1-40.

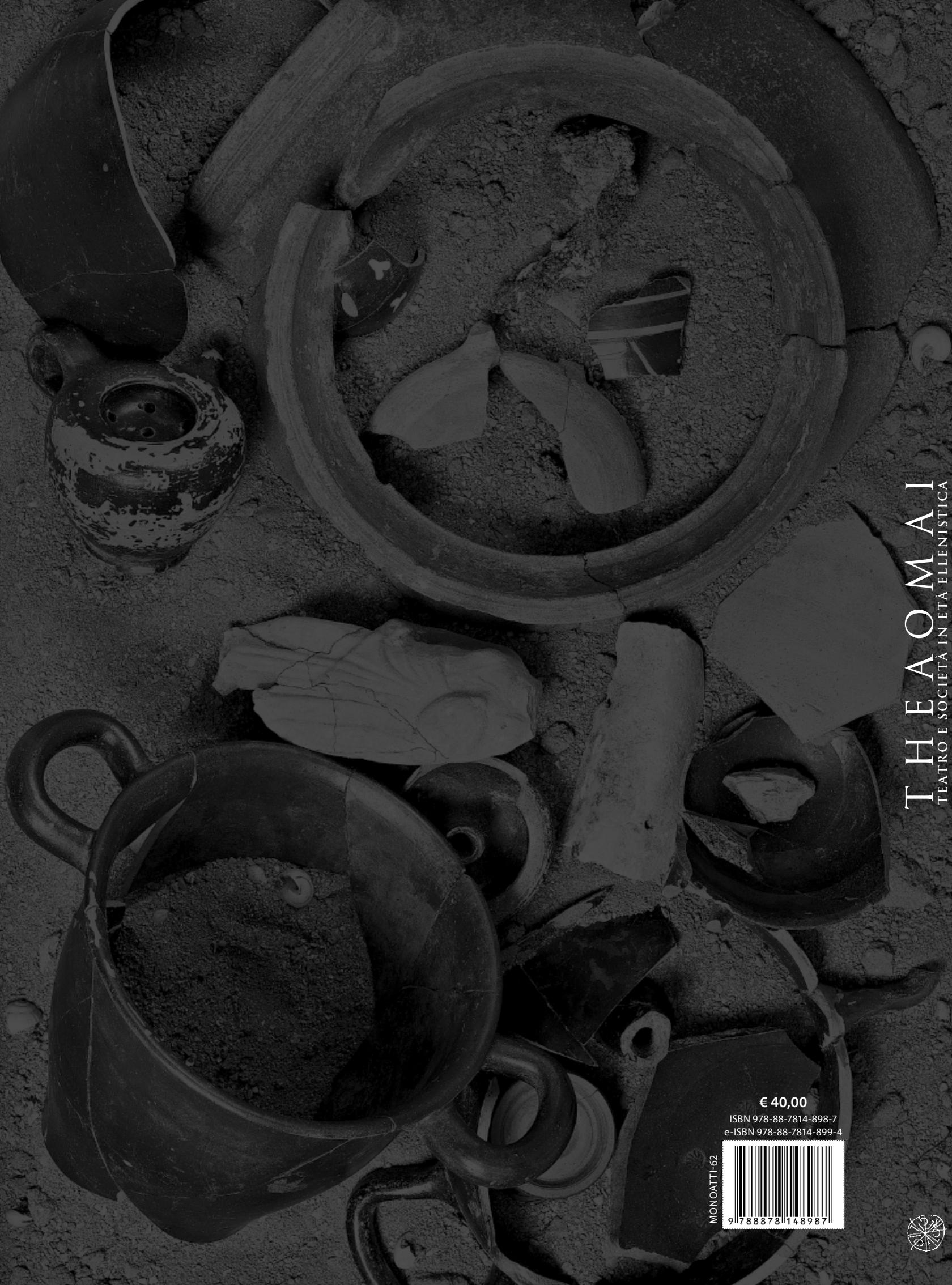
Tosi G., 2003, *Gli edifici per spettacoli nell'Italia romana*, Roma.

Wilkes J., 2003, *Greek and Roman Theatres of Butrint: a Commentary and Reassessment*, in O. Gilkes (a cura di), *The Theatre at Butrint*, «British School at Athens», suppl. 35 (2003), pp. 107-179.

Zachos et al. 2006= Zachos K., Çondi D., Dousougli A., Pliakou G., Karatzeni V., *The Antigoneia Project: Preliminary report on the first season*, in L. Bejko, R. Hodges (a cura di), *New Directions in Albanian Archaeology (International Centre for Albanian Archaeology)*, Tirana, pp. 379-390.

Zanker P., 2006, *Augusto e il potere delle immagini*, Milano.

Zanker P., 2013, *La città romana*, Bari.



THEAOMAI  
TEATRO E SOCIETÀ IN ETÀ ELLENISTICA

€ 40,00

ISBN 978-88-7814-898-7  
e-ISBN 978-88-7814-899-4

MONOATTI-62

